

il Governo faccia rispettare la norma ed è giusto che il Parlamento accompagni questo impegno del Governo con grande solidarietà, perché la norma voluta dal Parlamento sia rispettata.

Oggi abbiamo il potere di respingere queste mozioni adducendo motivi di schieramento di maggioranze o di opposizioni. Non ho visto un argomentare serio. Qui c'è una busta sbagliata, c'è una trasparenza, c'è una violazione di elementi personali, di dati che vanno alle banche, agli impiegati delle poste e così via, c'è una violazione della norma stessa. Ritengo pertanto che dobbiamo metterci d'accordo. E allora, con lo schieramento tra maggioranze e minoranze possiamo fare di tutto; ma la maggioranza si assume la responsabilità di legittimare la violazione di una sua legge, di una legge che il Parlamento si è dato liberamente. Non ci troviamo di fronte ad un *optional*, ad un atto discrezionale; ci troviamo semplicemente di fronte alla necessità di far rispettare una norma dello Stato, una legge dello Stato.

Pertanto, signor Presidente, mi appello anche alla sua cortesia, alla sua pazienza, alla sua attenzione, al suo senso di responsabilità. Gli interventi di questa mattina mi lasciano veramente molto perplesso e molto preoccupato, perché con questa logica di maggioranze e di minoranze non sappiamo dove si possa arrivare; sappiamo però che molte volte si va verso una degenerazione della democrazia all'interno del nostro paese.

Non è in discussione ed in ballo il comportamento del ministro delle finanze: ognuno può sbagliare, nessuno vuole crocifiggere per questa vicenda il ministro delle finanze o la burocrazia del Ministero delle finanze. Tuttavia non c'è dubbio che dobbiamo guardare ai fatti e per i fatti dobbiamo intervenire con molta responsabilità e con molta determinazione. Per questo condivido tutte le argomentazioni svolte dai colleghi e dall'onorevole Leone, il quale è stato invece criticato ampiamente; ma le critiche sono semplicemente da riportare, come dicevo poc'anzi, a quella fede incrollabile nei confronti della

maggioranza che certamente non fa onore al Parlamento, il quale oggi è chiamato invece a far rispettare un suo atto ed una sua legge che ha liberamente votato.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Carlo Pace. Ne ha facoltà.

**CARLO PACE.** Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, sono stato indotto ad intervenire in questo dibattito non soltanto per il dovere di esplicitare le ragioni del voto del gruppo di alleanza nazionale, ma anche perché alcune cose dette dal collega Repetto mi hanno portato a farlo. In particolare, il collega Repetto ha interpretato queste mozioni, quindi anche l'intenzione di coloro che le sostengono, in termini di desiderio di contrapposizione tra opposizione e maggioranza. Poiché egli ha fatto riferimento ai sottoscrittori delle mozioni ed io non lo sono, credo sia opportuno chiarire perché, pur non essendone sottoscrittore, le condivido.

Qui non si tratta — e va premesso con tutta chiarezza — di fare le pulci al ministro delle finanze. Se dovessimo mettere sotto processo la politica fiscale di questo Governo, ben altre ragioni, antiche, recenti e recentissime potremmo accampare. Soltanto tre giorni addietro rilevavo l'indebita trasmissione di cartelle esattoriali di pagamento a soggetti che si sono visti irrogare sanzioni, sebbene fossero stati esentati da quelle imposte perché coinvolti nel terremoto siciliano. Certo, questo fatto non depone a favore di chi vigila sull'attività del ministero e lascia pensare che, forse, non siano del tutto infondati i timori che si voglia montare un'immagine di inefficienza del Ministero per poter attribuire i compiti oggi svolti da questo e da pubblici funzionari a soggetti che pubblici non sono.

Non è questo, però, dicevo, ciò che vogliamo fare. Se avessimo voluto criticare l'impostazione, avremmo chiesto che razza di semplificazione sia quella che porta ad accorpate le aliquote facendo in modo che chi ha un reddito al di sotto dei

20 milioni paghi molto più di prima: sarà una semplificazione per il ministero, avere un'aliquota invece di due, ma non certo per il contribuente. Se dovessimo insistere parleremmo di fatti recentissimi: è delle ultime ore la notizia della condanna che l'Unione europea ci ha irrogato per quanto attiene al monopolio di Stato. Faremmo polemica su queste cose, sulla cosiddetta semplificazione dell'IVA, che accorpando le aliquote le ha in realtà elevate, non semplificando niente per alcun contribuente.

Qui, ribadisco, non si tratta di questo, ma della questione della trasparenza. Per la verità, io nei confronti della trasparenza in generale non nutro delle avversioni, tutt'altro: sono, per esempio, rimasto assai favorevolmente colpito dall'indirizzo che alcuni stilisti hanno assunto, utilizzando la trasparenza nel *nude look*. Certamente, quella è assai gradevole, ma meno gradevole è quando la trasparenza si applica alle notizie coperte da riservatezza. Quello che ha detto qui il collega Tassone credo debba farci veramente riflettere. Noi dobbiamo ricostruire in questo paese il senso della legalità e questo non si costruisce soltanto nelle grandi cose, ma nei piccoli comportamenti quotidiani. Il Governo non può porsi in una posizione diversa dai cittadini nel rispettare la legalità. Non può essere il Governo ad invocare scusanti o a ritenere veniale un peccato dicendo « lo riparerò l'anno prossimo ». Qui il dato di fatto è che qualcosa da riparare c'è e certamente con la buona intenzione di ripararlo l'anno prossimo il Governo non si salva l'anima.

Il Governo si dannna, perché nel frattempo sta operando in maniera non corretta; sta violando, anche se in una piccola cosa, la legalità e dando un esempio che è certamente nefasto e negativo per i cittadini: l'esempio che, quando si ha in mano il potere, si può evitare di obbedire alla legge e che viceversa la legge riguarda soltanto i deboli e gli afflitti. Queste sono le ragioni per le quali il gruppo di alleanza nazionale, al di là del rilievo della questione e al di fuori

da quello che sarebbe un giusto processo al ministro delle finanze, annuncia il suo voto favorevole sulle mozioni presentate (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Sono così esaurite le dichiarazioni di voto.

**(Votazione)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione delle mozioni all'ordine del giorno.

Ricordo che nella seduta dell'8 giugno il Governo ha espresso parere contrario sulle stesse.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Comino ed altri n. 1-00268, non accettata dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

|                      |     |
|----------------------|-----|
| Presenti .....       | 365 |
| Votanti .....        | 363 |
| Astenuti .....       | 2   |
| Maggioranza .....    | 182 |
| Hanno votato sì .... | 175 |
| Hanno votato no ...  | 188 |

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Conte ed altri n. 1-00270, non accettata dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

|                          |     |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti ..... | 369 |
| Maggioranza .....        | 185 |
| Hanno votato sì ....     | 176 |
| Hanno votato no ...      | 193 |

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla mozione Volontè ed altri n. 1-00271, non accettata dal Governo.

*(Segue la votazione).*

ELIO VITO. Per due sì, ma per tre è troppo!

ANTONIETTA RIZZA. Guarda alle tue spalle!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

|                          |     |
|--------------------------|-----|
| Presenti e votanti ..... | 379 |
| Maggioranza .....        | 190 |
| Hanno votato sì ....     | 179 |
| Hanno votato no ...      | 200 |

*(La Camera respinge — Vedi votazioni).*

#### **Inversione dell'ordine del giorno** *(ore 11,45).*

GIULIANO PISAPIA. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIULIANO PISAPIA. Signor Presidente, chiedo di passare subito all'esame del disegno di legge n. 4626, recante la ratifica ed esecuzione della convenzione de L'Aja per la tutela dei minori e le adozioni internazionali: è un provvedimento cui sono stati presentati pochi emendamenti e sul quale vi è un ampio consenso; si tratta peraltro di un problema urgente perché fa riferimento ad una convenzione sottoscritta molti anni fa e non ancora ratificato. Evidentemente, si dovrebbe quindi passare successivamente al provvedimento sulle minoranze linguistiche. Chiedo quindi un'inversione dell'ordine del giorno in questo senso.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni alla proposta di inversione dell'ordine del

giorno formulata dall'onorevole Pisapia, ritengo si possa passare subito alla trattazione del punto 7 dell'ordine del giorno.

#### **Sull'ordine dei lavori (ore 11,47).**

CARLO PACE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, il 25 luglio 1997 presentai un'interrogazione al ministro delle poste ed al ministro dell'industria che riguardava la costruzione da parte dell'ENEL di ripetitori radio necessari per il servizio della telefonia mobile: l'interrogazione era a risposta in Commissione, per agevolarne...

PRESIDENTE. Onorevole Pace, mi consenta, non è un sollecito?

CARLO PACE. No, Presidente.

In seguito, un mese addietro, ne ho sollecitato la risposta, che però non ho ricevuto; oggi, viceversa, arriva sui giornali la notizia che il Consiglio dei ministri ieri ha assegnato alla Wind il servizio del terzo gestore della telefonia mobile. In quella interrogazione sostenevo che il fatto che un soggetto — guarda caso, l'ENEL, che fa parte della Wind — facesse degli investimenti per qualche cosa per la quale si sarebbe dovuta svolgere una gara non deponesse a favore o della società che effettuava delle spese al buio o della trasparenza dell'operazione.

PRESIDENTE. Onorevole Carlo Pace, questo non è pertinente all'ordine dei lavori.

CARLO PACE. Mi scusi, arrivo al punto. Di fronte all'assunzione di questa decisione, che si dice supportata da un'analisi delle offerte effettuata da un *advisor* (nella specie, Crediop), io chiedo che il ministro delle comunicazioni venga in aula a riferire sulla correttezza della gara e ponga a disposizione dei parlamen-

tari la copia della relazione dell'*advisor*, di modo che i parlamentari possano essere messi in grado di giudicare di fronte ad un'operazione che non lascerebbe presumere l'esistenza di adeguata trasparenza e di rispetto delle normative nelle gare pubbliche (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. La ringrazio. Il ministro Bogi ha ascoltato la sua richiesta.

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 130-160-445-1697-2545 – Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a l'Aja il 29 maggio 1993. Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in tema di adozione di minori stranieri (approvato dal Senato) (4626) (ore 11,50).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della Convenzione per la tutela dei minori e la cooperazione in materia di adozione internazionale, fatta a l'Aja il 29 maggio 1993. Modifiche alla legge 4 maggio 1983, n. 184, in tema di adozione di minori stranieri.

Ricordo che nella seduta dell'8 giugno scorso si è svolta la discussione sulle linee generali ed ha replicato il rappresentante del Governo, avendo i relatori rinunciato alla replica.

**(Esame degli articoli – A.C. 4626)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo delle Commissioni identico a quello approvato dal Senato, e degli emendamenti presentati.

Comunico che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il seguente parere:

PARERE FAVOREVOLE

sull'emendamento 3.20 del Governo, con la seguente osservazione: si valuti l'opportunità di modificarlo allo scopo di assicurarne il corretto inserimento nell'impianto sistematico del provvedimento, correggendo in particolare il riferimento « al successivo articolo 39-bis », che andrebbe invece riformulato come segue: « al precedente articolo 39-bis »;

NULLA OSTA

sui restanti emendamenti contenuti nel fascicolo n. 1.

**(Esame dell'articolo 1 – A.C. 4626)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1, nel testo delle Commissioni, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 4626 sezione 1*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 1.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

*(Presenti ..... 298*

*Votanti ..... 297*

*Astenuti ..... 1*

*Maggioranza ..... 149*

*Hanno votato sì ..... 297*

*Sono in missione 34 deputati).*

**(Esame dell'articolo 2 – A.C. 4626)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 2, nel testo delle Commissioni, identico a quello approvato dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 4626 sezione 2*).

Nessuno chiedendo di parlare e non essendo stati presentati emendamenti, passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

*(Presenti e votanti ..... 311*

*Maggioranza ..... 156*

*Hanno votato sì ..... 311*

*Sono in missione 34 deputati).*

***(Esame dell'articolo 3 - A.C. 4626)***

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 3, nel testo delle Commissioni, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 4626 sezione 3)*.

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibile, ai sensi dell'articolo 89 del regolamento, come dichiarato in Commissione in relazione ad altri emendamenti incidenti sull'articolo 6 della legge n. 184 del 1993, l'emendamento Pisapia 3.1, che introduce modifiche ai requisiti soggettivi dell'adozione contenuti nel titolo I e segnatamente nel citato articolo 6, in quanto non strettamente attinente alla materia del disegno di legge, che introduce modifiche alla disciplina dell'adozione internazionale, limitatamente al titolo III della citata legge.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per la II Commissione ad esprimere il parere delle Commissioni.

ANNA MARIA SERAFINI, *Relatore per la II Commissione*. Signor Presidente, il parere è contrario sull'emendamento Fei 3.9. Ricordo che gli emendamenti Pisapia 3.2 e 3.8 mi risultano ritirati, mentre l'emendamento Fei 3.11 è da ritenersi superato in quanto non riferibile al testo.

Il parere è contrario sull'emendamento Fei 3.10, mentre l'emendamento Fei 3.12 mi risulta ritirato. Il parere è favorevole sull'emendamento Corsini 3.3 e contrario sugli emendamenti Garra 3.6, Fei 3.19 e

Garra 3.7. Invito i presentatori al ritiro degli identici emendamenti Corsini 3.4 e Garra 3.5.

Sugli emendamenti Fei 3.15 e 3.16, nonché sull'emendamento 3.20 del Governo, il parere è favorevole. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Fei 3.18 e 3.17.

Infine, il parere è favorevole sugli emendamenti 3.21, 3.22 e 3.23 della Commissione.

PRESIDENTE. Confermo che gli emendamenti Pisapia 3.2 e 3.8 e Fei 3.12 sono stati ritirati.

Il Governo ?

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore tranne che per l'emendamento Corsini 3.3, sul quale il Governo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fei 3.9.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fei. Ne ha facoltà.

SANDRA FEI. Signor Presidente, questo emendamento è già stato lungamente discusso in Commissione: abbiamo deciso di ripresentarlo in Assemblea perché persegue la finalità di ridurre — attraverso una serie di misure — le difficoltà nelle procedure di adozione di un bambino straniero. Soprattutto, si insiste sull'importanza dei servizi psico-socio-assistenziali per contribuire alla decretazione dell'idoneità. Con una forte semplificazione delle procedure si ottiene anche l'effetto di accelerare i tempi.

È insomma una proposta innovativa, che mette in evidenza l'importanza dei tempi delle procedure, la delicatezza del compito dei centri psico-socio-assistenziali (per la ricerca sulle idoneità), nonché il principio fondamentale della convenzione: si cerca una famiglia adeguata alle esigenze del bambino e non un bambino

adeguato alle esigenze della coppia desiderosa di adottare. In pratica al centro dell'attenzione è il bambino: si capovolge completamente l'impostazione culturale. Ricordiamo che i bambini adottati nel nostro paese fanno parte del futuro della nostra società.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fei 3.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

|                              |       |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> .....       | 322   |
| <i>Votanti</i> .....         | 320   |
| <i>Astenuti</i> .....        | 2     |
| <i>Maggioranza</i> .....     | 161   |
| <i>Hanno votato sì</i> ..... | 105   |
| <i>Hanno votato no</i> ..    | 215). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.21 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

|                              |      |
|------------------------------|------|
| <i>(Presenti</i> .....       | 328  |
| <i>Votanti</i> .....         | 325  |
| <i>Astenuti</i> .....        | 3    |
| <i>Maggioranza</i> .....     | 163  |
| <i>Hanno votato sì</i> ..... | 295  |
| <i>Hanno votato no</i> ..    | 30). |

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.22 della Commissione, accettato dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

|                              |     |
|------------------------------|-----|
| <i>(Presenti</i> .....       | 326 |
| <i>Votanti</i> .....         | 325 |
| <i>Astenuti</i> .....        | 1   |
| <i>Maggioranza</i> .....     | 163 |
| <i>Hanno votato sì</i> ..... | 322 |
| <i>Hanno votato no</i> ..    | 3). |

Passiamo alla votazione dell'emendamento Fei 3.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fei. Ne ha facoltà.

**SANDRA FEI.** Questo emendamento è molto chiaro e tende a colmare un vuoto rimasto nel testo approvato dal Senato.

Prevede che, nel caso in cui l'autorità straniera minorile del paese di origine non abbia provveduto ad emettere un decreto di adozione, perché la normativa di quel paese non lo consente o perché non esiste proprio una normativa al riguardo, e verificate le procedure che hanno portato il minore in Italia, il tribunale dei minori italiano riconosca la condizione di adottabilità del minore arrivato nel nostro paese.

Si fissano dunque alcune verifiche preventive e, proprio per combattere il mercato dei bambini, si trova una soluzione per quei paesi che non hanno una normativa sulle adozioni. Il nostro dunque deve assumersi determinate responsabilità.

Non ho dunque capito per quale ragione anche in Commissione ci si sia voluti opporre ad una soluzione che non è sicuramente politica, ma che esplicita le responsabilità di un paese che, soprattutto, dichiara di assumersela completamente.

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Fei 3.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

|                              |       |
|------------------------------|-------|
| <i>(Presenti</i> .....       | 325   |
| <i>Votanti</i> .....         | 322   |
| <i>Astenuti</i> .....        | 3     |
| <i>Maggioranza</i> .....     | 162   |
| <i>Hanno votato sì</i> ..... | 112   |
| <i>Hanno votato no</i> ..... | 210). |

Passiamo alla votazione dell'emendamento Corsini 3.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Niccolini. Ne ha facoltà.

**GUALBERTO NICCOLINI.** Presidente, su questo emendamento si è svolto in Commissione un ampio dibattito, perché esso non fa altro che riproporre il testo del Senato, mentre alla Camera avevamo cercato di compiere un passo in avanti per adeguare, almeno in parte, la legislazione italiana alla convenzione internazionale che stiamo ratificando.

Purtroppo all'ultimo momento ci siamo nuovamente trovati di fronte a questa proposta che crea una spaccatura trasversale all'interno dei gruppi, perché affronta uno dei temi forse più delicati di tutto l'impianto legislativo in materia.

C'è chi ritiene che un figlio adottivo non debba mai essere messo al corrente dell'identità dei suoi genitori naturali. C'è chi ritiene, invece, che, qualora lo richieda e sia possibile soddisfare la sua richiesta, egli debba essere messo in condizione di conoscere tale identità.

Mi rendo conto che si tratta di un tema estremamente delicato, che rischia di entrare nelle famiglie adottive in maniera anche dolorosa, però ritengo che non sia possibile, nella maniera più assoluta, negare *a priori* tale diritto.

Certo, sono favorevole a fare in modo che l'adottato senta la famiglia adottiva come famiglia propria, cosicché non abbia l'impulso di cercare i genitori naturali. Però non credo si possa negare in partenza il diritto di conoscerli.

Prevedere che l'adottato non potrà mai sapere di chi è figlio mi pare sia una

decisione estremamente grave, che non sembra neanche in sintonia con la convenzione internazionale che stiamo ratificando.

In sede di discussione sulle linee generali ho affermato che forse abbiamo perso un'occasione. Ritengo che nella ratifica di questa convenzione internazionale avevamo metodi, modi e strumenti per adeguare tutta la legislazione italiana in materia alle regole moderne previste dalla convenzione internazionale, cui oggi noi ci adeguiamo anche se solo in parte.

Ebbene, credo che questo sia uno dei punti più delicati e di coscienza che « entrano » maggiormente nella carne, nei sentimenti di tutti. Occorre pertanto riflettere prima di dire una parola definitiva, di esprimere un « sì » o un « no » sul divieto assoluto per tutta la vita di sapere da parte di un soggetto di chi è stato figlio. Questa mi sembra infatti una decisione assai grave, da non prendere a cuor leggero, magari continuando a rinviare questo problema, anche se siamo d'accordo sulla necessità di affrontarlo nuovamente. Mi sembra quasi di ratificare con la mano sinistra e con mezza firma una convenzione nella quale invece credo molto.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Signorini. Ne ha facoltà.

**STEFANO SIGNORINI.** Signor Presidente, l'articolo 30 della convenzione dell'Aja recita testualmente: « Le autorità competenti di ciascun Stato contraente conservano con cura le informazioni in loro possesso sulle origini del minore, in particolare quelle relative all'identità della madre e del padre e i dati sui precedenti sanitari del minore e della sua famiglia. Le medesime autorità assicurano l'accesso del minore e del suo rappresentante a tali informazioni, con l'assistenza appropriata nella misura consentita dalla legge dello Stato ».

Come ha appena detto il collega Niccolini, questo è stato un tema assai discusso trattandosi anche di un problema

di coscienza. Noi abbiamo ricevuto numerose lettere da parte di associazioni di bambini adottati, ormai diventati adulti, da cui si evince che le posizioni possono essere diverse. Se ci affidiamo a quanto prevede la convenzione in oggetto, bisognerebbe in qualche modo tutelare questo diritto. Ripeto, si tratta di un problema di coscienza.

Stamane, in Commissione, tutti i gruppi mi pare si siano trovati d'accordo nel presentare un ordine del giorno al fine di chiedere un'immediata modifica della legge n. 184 che regola le adozioni nazionali, affrontando anche il tema in questione. Noi voteremo a favore dell'articolo 37 del provvedimento, se la modifica di questa legge avrà tempi certi; credo che in tal senso ci sia l'impegno da parte della Commissione giustizia, del suo presidente e del Governo. In caso contrario ci troveremo veramente in difficoltà. Ritenendo tuttavia che quanto promesso e stabilito stamane da parte della Commissione possa verificarsi preannuncio il nostro voto favorevole.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fei. Ne ha facoltà.

**SANDRA FEI.** È già stato detto, ma lo ripeto anch'io perché è estremamente importante: su tale tema, che interessa questo e successivi emendamenti fino al Garra 3.5, c'è stata un'ampia discussione. A tale riguardo ricordo che alleanza nazionale ha presentato un apposito emendamento. L'ha presentato soprattutto considerando che la convenzione richiede, come ha poc'anzi ricordato il collega della lega, che lo Stato membro assicuri l'accesso alle informazioni sul passato dell'adottato.

Certo, si tratta senza alcun dubbio di una questione di coscienza, laddove nella stessa convenzione si fa riferimento a quella parte a cui si lascia libero spazio alla legge nazionale.

Accogliere l'emendamento Corsini 3.3 significherebbe fare una ratifica incompiuta che porterebbe a gravi problemi.

Farò un solo esempio e assai semplice per chi conosce il mondo delle adozioni. Alcuni paesi potrebbero rifiutarsi di trattare con noi in accordi bilaterali perché abbiamo ommesso di ratificare quel punto della convenzione. Altri paesi potrebbero rifiutare di avere a che fare con noi sulla questione dell'adozione di bambini adottabili nel nostro paese. Come è possibile vedere, si tratta di un punto molto grave nonostante si dica che si arriverà ad una riforma totale della legge n. 184, visto che la parziale correzione introdotta ha rotto certi equilibri.

Non sapremo, nonostante la volontà espressa da questo Parlamento e forse anche dal Governo, quando terminerà tale iter e nel frattempo ci saranno famiglie, associazioni e bambini in grave difficoltà.

Devo anche ricordare che il testo uscito dalla Commissione conferma la volontà, espressa nella Commissione stessa, di trattare l'argomento nel rispetto della Convenzione. Non abbiamo votato il testo così come elaborato dalla Commissione anche perché ci sembrava assurdo equiparare il requisito della maggiore età richiesto per guidare un'auto o per votare a quello necessario per godere del diritto di raggiungere i genitori. Infatti, con un suo emendamento, alleanza nazionale propone che la fruizione di tale diritto possa avvenire dopo i venticinque anni di età, reputando quest'ultima un'età più ragionevole, nella quale si sono fatte maggiori esperienze di vita e tale da sconvolgere in modo minore le famiglie, sia quelle adottive che quelle di origine.

Quindi, il testo approvato dalla Commissione è la dimostrazione che si considerava importante l'impegno preso alla firma della convenzione. All'ultimo minuto si sono cambiate le carte in tavola, perché altrimenti si sarebbe evidenziata una enorme spaccatura all'interno della maggioranza.

Ebbene, alleanza nazionale vuole una ratifica che rispetti gli impegni presi dal nostro paese nei confronti di tutti gli altri nello svolgimento della nostra politica internazionale, ma vuole soprattutto che

si sostenga un indirizzo sul quale ci siamo tutti impegnati e che non può aspettare che venga rivista la legge n. 184.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Corsini. Ne ha facoltà.

**PAOLO CORSINI.** Signor Presidente, condivido le osservazioni del collega Nicolini quanto alla problematicità del tema in discussione. Invece, non posso sinceramente seguire gli argomenti dell'onorevole Fei, anche perché non è in questione una sorta di fedeltà preconstituita a posizioni di maggioranza, tanto è vero che in Commissione affari costituzionali, su altri versanti, ma anche sul tema specifico richiamato dall'onorevole Fei, vi è stata una sostanziale convergenza tra le prese di posizione dei colleghi di maggioranza e quelle dei colleghi dell'opposizione.

Mi sforzerò di argomentare l'emendamento che con altri colleghi ho ritenuto di sottoporre alla nostra comune attenzione sulla base di tre ordini di considerazioni. La prima serie di considerazioni riguarda il rapporto che corre tra il figlio adottato e la famiglia adottiva. A noi sembra che, approvando una norma giuridica che di fatto espliciti il diritto alla conoscenza dei dati anagrafici, sostanzialmente si provocherebbe una serie di reazioni che a me sembrano non positive, bensì negative: il figlio potrebbe non sentirsi mai completamente tale, diviso tra due famiglie, esposto al rischio di venire per la seconda volta rifiutato dalla famiglia biologica e soprattutto lasciato nell'incertezza della scelta della famiglia a cui sentirsi appartenente; la famiglia adottiva correrebbe il rischio di essere relegata ad un ruolo secondario rispetto a quella biologica, posta in una situazione di incertezza, di debolezza educativa ed affettiva, esposta al rischio di « perdere » il figlio; la madre sarebbe esposta al rischio o alla minaccia di trovarsi un giorno a dover affrontare il riemergere di un vissuto doloroso, di un traumatico distacco, di ricordi faticosamente cancellati, di presenze che potrebbero distruggere una situazione sociale ed

affettiva forse faticosamente ricostruita dopo il trauma dell'abbandono.

Inoltre a noi pare che la ricerca dei procreatori...

**SANDRA FEI.** Eccola che viene fuori!

**PAOLO CORSINI.** ...che in molti casi è limitata alla richiesta di notizia circa i motivi dell'abbandono riguarda solo casi abbastanza rari dal 1967 ad oggi e potrebbe suscitare il rischio di interferenze tra adottati, adottanti, procreatori, creando difficoltà personali. Del resto, questo è confermato dai procedimenti relativi all'accertamento delle situazioni di adottabilità.

Come è stato giustamente scritto nell'ordinanza del 5 febbraio 1997 dal presidente del tribunale dei minorenni di Torino, sostenere che l'adottato avrebbe un diritto a conoscere i primi genitori significa implicitamente dire che un legame tra il primo ed i secondi sussiste ancora; significa, in altre parole, fare riferimento a una sorta di doppia genitorialità, che invece legittimamente l'adozione italiana ha dichiarato di voler escludere.

Per quanto concerne invece la seconda serie di osservazioni, a me pare che da un punto di vista giuridico-normativo sia necessario evidenziare come la ratifica della convenzione non impone — questa era un'osservazione che anche il ministro Turco faceva — l'approvazione delle disposizioni contenute nell'articolo 37 approvato dalle Commissioni esteri e giustizia della Camera, ad esclusione della conservazione della documentazione relativa all'adozione in quanto la convenzione stessa precisa all'articolo 30, comma 2, che le competenti autorità dello Stato contraente devono assecondare l'accesso dell'adottato e del suo legale rappresentante a tali informazioni nei limiti — questo è il punto — consentiti dalla legge dello Stato interessato.

Un'ultima osservazione che per me è fondamentale. Al di là dei problemi di costituzionalità e di possibile contrasto con gli articoli 2 e 3 della Costituzione, in

quanto l'interesse dell'adottato è semplicemente quello di essere accolto nella nuova famiglia, di avere una sorta di figliolanza piena, e del fatto che nessuna differenziazione può essere operata in base all'esclusiva circostanza dell'eventuale possesso iniziale di una cittadinanza straniera, a me pare che il terzo punto — al di là di quanto ho già richiamato — sia dirimente e decisivo, cioè la sottolineatura che a nostro avviso la genitorialità adottiva costituisce una genitorialità a tutti gli effetti, in quanto pienamente sostitutiva della genitorialità naturale e non integrativa.

Questo ci pare il punto che peraltro regge il principio generale dell'adozione. Per queste ragioni sollecito i colleghi ad approvare questo emendamento.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Scoca. Ne ha facoltà.

**MARETTA SCOCA.** Onorevoli colleghi, dissento totalmente dalla posizione del collega Corsini: spiegherò rapidamente il perché.

Egli ha fatto riferimento all'eventuale violazione degli articoli 2 e 3 della Costituzione. Ritengo che proprio una lettura di questi ultimi affermi invece senza ombra di dubbio i diritti della persona, anche di quella adottata, e non distingue tra essere umano adottato e non adottato.

Ora, il diritto all'identità è insopprimibile perché coevo alle aspirazioni naturali di ogni essere umano. Mi rendo conto che possono sorgere difficoltà e che alcune famiglie adottive che non siano riuscite a stabilire un corretto rapporto di filiazione affettiva possano temere che, una volta eventualmente ritrovati i genitori naturali, si possano creare crisi nei rapporti tra figlio e genitore adottivo.

Posso anche rendermi conto che potrebbero verificarsi situazioni spiacevoli in cui la convergenza di diversi affetti turbi il minore. Ciò non giustifica che non dobbiamo tentare di trovare un punto di equilibrio tra la tutela del figlio adottivo e quella dei genitori adottivi e dei genitori naturali.

La possibilità di ricercare le proprie origine biologiche (non parlerei infatti di genitori) è prevista sia dalla convenzione della cui ratifica stiamo discutendo sia da altre convenzioni, a cominciare da quella sottoscritta a New York. Il principio posto a tutela dei minori ormai si sta facendo strada anche nella nostra mentalità e nella nostra cultura perché, se è vero che in linea di principio la legge n. 184 del 1983 vieta la ricerca dei genitori naturali (a mio parere, questo aspetto della legge è incostituzionale), d'altra parte la giurisprudenza, molto più attenta agli accadimenti della vita delle persone, ha nel tempo assunto posizioni più aperte tanto da consentire la ricerca di genitori biologici in presenza di gravi motivi di salute. Voglio precisare che, quando si parla di salute, si fa riferimento solo ed esclusivamente a quella fisica e mai a quella psicologica. Nessuno in quest'aula ha mai parlato di esigenza psicologica dell'essere umano che non può essere assolutamente ignorata o abrogata per legge decidendo di porre davanti ad essa una griglia nera.

Il testo approvato dalle Commissioni riunite afferma la possibilità del ricorso ad informazioni concernenti l'identità dei genitori ma nello stesso tempo la nega. Infatti, pone tanti di quei limiti e di quelle barriere che in pratica è molto difficile che tale diritto possa essere realizzato.

Inoltre, tutte le griglie sono ancora una volta tutte poste a tutela dei genitori naturali e di quelli adottivi. Vorrei precisare che il ragazzo o la ragazza adottato potrà chiedere queste informazioni solo quando avrà raggiunto la maggiore età, quando cioè sarà in grado di esercitare tutti gli altri diritti a pieno titolo e personalmente. È evidente che i problemi si porranno solo per alcune famiglie, non per quelle più illuminate, ma per quelle che temono, come hanno già fatto sapere, di perdere il figlio o comunque temono un indebolimento del rapporto instaurato tale da non poter reggere il confronto con il genitore biologico.

**PRESIDENTE.** La invito a concludere.

MARETTA SCOCA. La materia è tanto vasta !

PRESIDENTE. Lo so, ma i tempi vanno rispettati.

MARETTA SCOCA. Si tratta di un diritto affermato ma in pratica negato e subordinato al raggiungimento del diciottesimo anno di età (e su questo concordo) per dare la possibilità di instaurare un rapporto affettivo forte con la famiglia adottiva. Concordo anche circa l'autorizzazione del tribunale dei minorenni e subordinatamente alla volontà dei genitori biologici di voler essere nominati. Inoltre, è subordinata ancora alla autorizzazione dell'autorità straniera competente, la quale deve accertare che le notizie eventualmente non rechino turbamento all'equilibrio sociale e psicologico dei genitori naturali.

Come vedete, colleghi, mi pare che essi siano sufficientemente tutelati (*Applausi dei deputati del gruppo per l'UDR-CDU/CDR*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cananzi. Ne ha facoltà.

RAFFAELE CANANZI. Ho chiesto la parola per sottolineare in modo particolare che ci troviamo certamente di fronte ad una questione molto delicata e molto complessa, all'interno della quale agiscono situazioni di natura umana e sociale di altissimo rilievo. Personalmente le ragioni di natura etica e sociale — rispetto alle quali ha svolto qualche approfondimento il collega Corsini — mi trovano pienamente consenziente, nel senso che anch'io ritengo che siano prevalenti le ragioni di una inconoscibilità soggettiva su una apertura ad una possibile frattura fra condizione della famiglia che ha adottato e condizione della famiglia naturale. D'altro canto, mi sembra che adottando questa norma — peraltro disposta dal Senato e da noi ripresa — diamo piena attuazione alla Convenzione internazionale che — come

ha ricordato il collega Corsini — demanda alla legge dello Stato la disciplina concreta di questa delicata situazione.

In secondo luogo, con l'emendamento Corsini 3.3 non facciamo altro che equiparare la situazione delle adozioni di minori stranieri a quella delle adozioni dei minori italiani; quindi, sostanzialmente, ci rifacciamo ad una norma già vigente nell'ordinamento italiano in questa materia.

Il profilo di incostituzionalità, che è stato da qualcuno paventato con riferimento agli articoli 2 e 3 della Costituzione, non mi pare che ricorra per la ragione fondamentale che nel caso di specie non siamo di fronte ad una inconoscibilità oggettiva — così come può verificarsi in altri casi — ma ad una inconoscibilità soggettiva, perché il comma 3 dell'emendamento fa carico al tribunale per i minorenni ed alla commissione presso la Presidenza del Consiglio di conservare le informazioni sulla famiglia naturale.

Questa diversa situazione, rispetto ad un dato di inconoscibilità oggettiva, rende possibile comunque, qualora si pervenisse a situazioni particolari per l'adottando, assumere una posizione legislativa o giurisprudenziale interpretativa di questa norma che salvi il dato della conoscibilità, coniugabile con quello della costituzionalità.

Per questa ragione, insisto affinché l'emendamento Corsini 3.3 venga approvato dall'Assemblea, in quanto è assai più rispondente a profonde ragioni etiche (*Applausi dei deputati del gruppo dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

GIULIO CONTI. Presidente !

DIEGO NOVELLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Novelli, per il suo gruppo è già intervenuto l'onorevole Corsini; quindi lei non può intervenire.

DIEGO NOVELLI. Mi scusi, Presidente, ma credo che su una questione di questo

genere non possa prevalere il criterio del gruppo. Parlo in dissenso, non lo so, come lei ritiene, essendo una questione troppo delicata che coinvolge...

PRESIDENTE. Onorevole Novelli, noi trattiamo per definizione questioni delicate!

DIEGO NOVELLI. Ma io sarò brevissimo e parlerò a titolo personale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà per due minuti.

DIEGO NOVELLI. Io non ho le certezze che hanno espresso in questo dibattito alcuni colleghi che mi hanno preceduto. Ho invece alle spalle una esperienza personale: infatti, seguo un caso da oltre quindici anni!

Vorrei rivolgere una domanda alla collega Fei e alla collega Scoca. Sono d'accordo sull'ordine del giorno per la revisione della legge n. 184; si dà il caso però che voi, respingendo l'emendamento Corsini 3.3, farete una forzatura, perché creerete due regimi.

Vi posso citare un caso personale, quello di un amico che ha adottato due bambini, uno all'estero e uno in Italia, e che si troverebbe nella condizione di veder riservato ai due ragazzi un trattamento diverso: se passa il testo così, senza l'emendamento, il primo ragazzo adottato all'estero potrà avere il diritto di conoscere i suoi genitori naturali, mentre il ragazzo adottato in Italia non avrà questo diritto. Dunque, soprassediamo per discutere seriamente e responsabilmente la legge n. 184, così da creare un regime che vada bene per tutti e due.

SANDRA FEI. È un falso problema!

DIEGO NOVELLI. In questo momento non mi sento di accettare un provvedimento che surrettiziamente introduce una norma che pone dei cittadini italiani — perché lo sono entrambi — in una condizione di disparità.

Ecco perché, serenamente e seriamente, mi permetto di dire ai colleghi: votiamo questo emendamento, votiamo l'ordine del giorno e andiamo poi a discutere la revisione della legge n. 184.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Conti. Ne ha facoltà.

Ha due minuti a disposizione, onorevole Conti.

GIULIO CONTI. Vorrei osservare e far osservare ai colleghi, soprattutto a quelli impegnati culturalmente e politicamente nella battaglia sulla legge per la procreazione medicalmente assistita, che introdurre il principio del divieto, per il figlio, di conoscere i genitori o, meglio, uno dei genitori — ma in questo caso tutti e due —, il che comunque introduce il principio del divieto di conoscere il genitore, significa inserirsi profondamente nella legge sulla procreazione assistita attualmente in discussione, il cui esame ieri ed oggi è stato rinviato ad altra data perché non vi era accordo alcuno proprio su questo punto.

Chiedo quindi alla Presidenza della Camera, ai partiti e ai parlamentari che hanno presentato questo emendamento, coscienti delle implicazioni che andrebbero a creare, di accantonarlo o di ritrarlo. Chiedo anche alla Commissione di riunirsi per vedere quali siano le implicazioni con la legge sulla procreazione medicalmente assistita, soprattutto con riferimento a quella eterologa. Ritengo, infatti, che passando questo principio automaticamente passi e debba passare quanto è in discussione in altra legge, con ben altri toni, con ben altre imputazioni di natura morale, a cominciare da quelle dei cattolici, dalla polemica con i vescovi, e viceversa. Credo che sia un atto di estrema serietà, perché se dobbiamo emanare provvedimenti di legge che abbiano un carattere culturale, umano e soprattutto rivoluzionario dal punto di vista politico, a mio avviso si deve essere coscienti di ciò che si vota. Dunque, attraverso un artificio non è possibile far

passare un principio che precluda che possa essere meglio specificata una legge come quella in discussione, che ieri la Camera dei deputati ha rinviato proprio per l'accettazione o meno del principio in discussione (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

Anche lei, onorevole Cè, ha due minuti a disposizione.

ALESSANDRO CÈ. Ritengo che di fronte a episodi di questo genere si debba essere estremamente intransigenti. Questo stesso problema, come già accennato dall'onorevole Conti, lo abbiamo incontrato a proposito della questione riguardante la fecondazione eterologa.

Al di là delle convenzioni internazionali, che stabiliscono il diritto del bambino o del ragazzo, raggiunta la maggiore età, di conoscere la propria origine, in contrasto con la legge n. 184 — ma è la legge n. 184 che è fatta male, per cui non è sufficiente l'ordine del giorno, in quanto bisogna cambiarla rapidamente — vi è un problema di fondo che non ci sentiamo assolutamente di condividere e che, anzi, vogliamo contrastare con tutta la nostra forza: quello di una sinistra, o di un centro-sinistra, di una maggioranza che vuole assolutamente vietare all'individuo di conoscere la propria identità, nonostante ne abbia il sacrosanto diritto. Nessuna legge, nessuno schieramento politico, nessuna impostazione di tipo collettivista, che caratterizza questa maggioranza, può vietarlo.

È un principio naturale che è collocato prima delle Costituzioni formali e sostanziali; è un diritto inviolabile dell'uomo, assolutamente inviolabile (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania e di alleanza nazionale*). Non spetta a noi stare qui a discutere. Noi possiamo dissertare attorno a questo argomento, ma non possiamo assolutamente togliere questo diritto all'uomo, perché gli appartiene ed è sacro-

santo. Questo discorso varrà anche per l'eterologa e sarà l'argomento di fronte al quale anche l'impostazione riguardante l'altro provvedimento in materia dovrà necessariamente soccombere, perché non c'è rispetto per la vita umana da parte di questa maggioranza (*Applausi dei deputati dei gruppi della lega nord per l'indipendenza della Padania e di alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Considero vergognoso che la sinistra non voglia dare la possibilità ad un ragazzo o ad una ragazza adottata di sapere chi siano i genitori. Abbiate pazienza, è fuori dubbio che il ragazzo o la ragazza, quando raggiungerà la maggiore età, lo verrà a sapere; ma non pensate quale tragedia si potrà verificare con la famiglia adottiva, che gli ha negato la vera identità, la sua provenienza? Vi rendete conto di cosa state dicendo? Questa è una cosa assurda! Questo è un diritto (*Commenti*). No, caro mio, è inutile che fai le commedie; tu non sai niente delle adozioni. Tu hai letto un romanzo prima, quando parlavi! Te l'hanno preparato per iscritto! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Non sai neanche quello che hai letto. Io parlo per esperienza, perché ho adottato una persona e ne so qualcosa; tu invece sai solo quello che ti devono dire gli altri, quello che ti preparano per iscritto (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

Un individuo ha il diritto di conoscere la sua provenienza, perché questo è il diritto dell'uomo, il diritto delle persone. E voi della sinistra, che negate tutti i diritti, negate anche ad un povero ragazzo adottato il diritto di sapere chi siano i veri genitori. Siete scandalosi! (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MARIO CLEMENTE MASTELLA

(ore 12,30)

ANNA MARIA SERAFINI, *Relatore per la II Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANNA MARIA SERAFINI, *Relatore per la II Commissione*. Presidente, colleghe e colleghi, considero legittime le questioni sollevate dagli onorevoli Fei, Signorini, Scoca, Niccolini ed ora dagli onorevoli Cè e Rizzi; esse toccano un punto importantissimo. Voglio tranquillizzare i colleghi dicendo che questo è il punto più delicato, mentre i restanti emendamenti non hanno questo rilievo. La passione con cui le colleghe e i colleghi sono intervenuti è pari — dobbiamo dircelo — all'altezza ed alla natura del problema; si comprende perfettamente anche la passione di Rizzi, intervenuto per ultimo.

Tuttavia, al di là di questa passione, abbiamo di fronte il difficile rapporto tra la convenzione de L'Aja e la legge n. 184 del 4 maggio 1983. Vorrei offrirvi una riflessione che mi è data dall'analisi compiuta dalle Commissioni riunite affari esteri e giustizia. La convenzione intanto rafforza il filo conduttore della legge n. 184, che è stata ed è una grandissima legge; tuttavia nel contempo, colleghe e colleghi, la convenzione sviluppa ulteriormente alcuni aspetti impliciti nella legge n. 184 e poi però, in altri punti, percorre strade del tutto inesplorate.

Ecco che, allora, l'affinità tra la convenzione e la legge n. 184 va ricercata in un punto di innovazione grandissima, di cultura: questa innovazione secondo cui il minore è persona è una concezione culturalmente avanzata dell'infanzia e, devo dire con soddisfazione, propria delle forze di Governo e di opposizione. Vi si dice che l'affiliazione è il riconoscimento, contemporaneamente, della personalità del minore.

Prima del 1983 non era così: avevamo l'adozione legata all'infertilità; alla illegit-

timità; oppure, come ha detto giustamente l'onorevole Scoca nella discussione generale, essa era un negozio giuridico debole, in cui il bambino veniva considerato come strumento per trasmettere un nome e un patrimonio. Ecco, la convenzione ed il filo conduttore della legge n. 184 affermano proprio il diritto del bambino come persona. Vedete, si tratta di una concezione giuridica avanzata: il diritto minorile è concepito ora, tramite queste nuove leggi, come l'insieme dei diritti dei minori. Il processo, però, è ancora in atto: pensate, non esiste ancora una cattedra di diritto minorile nel nostro paese, il che è una cosa gravissima. Si affermano i diritti dei minori e si nega la base stessa del diritto minorile (*Commenti del deputato Valensise*). Infatti, potremmo chiedere tutti insieme che venga istituita, sono d'accordissimo: non si può fare ideologia sui diritti del minore, occorre che questa materia venga effettivamente esplorata.

Quelli che ho indicato sono i punti di affinità con la legge n. 184, ma poi vi è una distinzione molto grande tra la convenzione e tale legge. Quest'ultima presenta strade inesplorate e noi dobbiamo vedere come inserire in queste strade ed in quelle aperte dalla giurisprudenza costituzionale italiana, che ormai ha innovato moltissimi punti della normativa, l'intento di rafforzare ulteriormente l'identità e la personalità del minore e la questione dell'informazione sull'identità della famiglia d'origine. Con la legge n. 184 si è teso ad affermare la concezione dell'adozione come adozione forte, come rinascita, dando pienezza giuridica al nuovo nucleo familiare, vedendo l'adozione come piena legittimazione giuridica della famiglia creata in virtù dell'adozione stessa: però la questione del segreto sull'identità dei genitori naturali non inerisce soltanto alla questione dell'adozione, ma coinvolge anche la grande metafora del modo in cui oggi debbano essere intese la maternità e la paternità, coinvolge in generale la relazione genitori-figli. Questo è il cuore del problema e per questo appassiona. Ma se le cose stanno così, il segreto non può essere visto soltanto nella

sua importantissima funzione di tutelare la tranquillità e la sicurezza psicologica del nuovo nucleo familiare e la *privacy*, il rispetto dei genitori naturali. È e deve essere tutto questo, ma contemporaneamente c'è un punto della convenzione de L'Aja che ci porta a riflettere (*Commenti del deputato Conti*). No, onorevole Conti, io non sono d'accordo con il suo intervento, ma con quelli svolti da altri colleghi.

GIULIO CONTI. Lo so, perché ho capito.

ANNA MARIA SERAFINI, *Relatore per la II Commissione*. Noi abbiamo discusso seriamente su questi problemi, non deve esserci distinzione tra maggioranza e opposizione su aspetti così qualificanti della civiltà di un paese.

Vi è una questione che ritengo legittima negli interventi delle colleghe e dei colleghi ed è su questa che voglio far riflettere anche colleghi che hanno presentato emendamenti rivolti in altra direzione. Molti deputati hanno affermato che deve essere tutelata la *privacy* e che dietro tale questione vi sono anche molte paure e dubbi. Voglio però rivolgermi ai colleghi che hanno presentato proposte di modifica: la storia comune dei bambini adottati è costituita da un'esperienza particolarmente dolorosa, quella di essere stati abbandonati, o per volontà (spesso, però, si tratta di una volontà condizionata da veri e propri drammi della famiglia naturale, legati a condizioni economiche, psicologiche, a difficoltà di vario tipo), oppure per la morte dei genitori. In ogni caso è un'esperienza durissima ed io credo che spesso, dietro il divieto dell'informazione, vi sia la volontà di reagire a queste esperienze e di affermare che i bambini hanno già sofferto, per cui è necessario accoglierli e formare una famiglia ancora più forte di quella biologica. Ma la domanda che dobbiamo porci è questa: quando si supera veramente un fatto duro come l'abbandono, con l'oblio o l'elaborazione, da parte di un essere umano?

La questione, come dicevo, coinvolge temi generali, ossia la relazione genitori-figli, improntata al rispetto dei diritti della personalità, nella dialettica tra appartenenti ad un nucleo familiare.

Ecco, in tal senso, colleghe e colleghi, vi sono strade inesplorate dalla convenzione de L'Aja e bisogna porre tutti nelle condizioni di percorrerle. Non si tratta di disquisizioni dottrinarie o di questioni riconducibili interamente alla politica; siamo di fronte ad aspetti della vita umana che richiedono uno sguardo più sereno rispetto alle passioni quotidiane, o alle disquisizioni astratte. Occorre quindi uno sguardo più sereno, responsabile, disponibile a riconoscere nelle ragioni altrui anche il più piccolo granello di autorità.

La modifica della legge n. 184 del 1983 va ormai posta all'ordine del giorno: su questo vi è unanimità da parte di coloro che hanno discusso con passione ma serenamente la ratifica della convenzione de L'Aja, e per tale ragione presentiamo un ordine del giorno. Abbiamo assolutamente bisogno di una modifica della legge n. 184, alla quale le diverse culture del nostro paese, quella laica e quella cattolica, indipendentemente da ogni schieramento politico, possano dare il massimo contributo. Per poterlo fare, però, cari colleghi, vi è bisogno di tempi e forme giuste: talvolta, quando sono all'ordine del giorno questioni delicatissime, può essere un grande passo avanti fare ricorso alla libertà di coscienza; questo è sempre un bene, l'importante però è che il ricorso alla libertà di coscienza non sia un segno di impotenza, o meglio di sfiducia, rispetto alla possibilità di fare insieme dei passi in avanti.

Ieri, al Senato, è stato approvato un provvedimento contro lo sfruttamento sessuale dei minori: è una legge di civiltà, nella quale si affrontano problemi gravi e delicati e tuttavia non vi è alcuna concessione al giustizialismo e alla ricerca del mostro. Ed io ritrovo un elemento di civiltà della Camera dei deputati nell'aver impostato così la legge contro lo sfruttamento sessuale dei minori: alla Camera,

abbiamo approvato il provvedimento all'unanimità e l'auspicio è che la ratifica della convenzione de L'Aja (colleghe e colleghi, vi ringrazio di cuore per il lavoro che avete svolto) ed il percorso di revisione della legge n. 184 ci trovino il più possibile convinti di cercare un terreno comune. Il lavoro e la riflessione sono stati trasversali: in noi sta la scelta del terreno più libero e più alto, perché l'adozione nazionale ed internazionale possa trovare la risposta legislativa più giusta e condivisa (*Applausi dei deputati dei gruppi dei democratici di sinistra-l'Ulivo e dei popolari e democratici-l'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

**ROLANDO FONTAN.** Signor Presidente, la possibilità di conoscere i propri genitori per un figlio è a mio avviso sacrosanta: non è questione di destra o sinistra, né è una questione giuridica, come falsamente ho sentito dire in quest'aula. Ricordo ai giuristi che vi sono anche principi di diritto naturale e questo è uno dei principi fondamentali di diritto naturale. Penso che un individuo, chiunque sia, a qualunque razza appartenga, debba sapere da dove viene, chi l'ha procreato.

Mi rivolgo, allora, al gruppo dei popolari, a coloro che si definiscono cattolici e che dicono di difendere il concetto della procreazione: come si può negare ad un individuo la possibilità di sapere da chi è stato procreato? Penso che questa sia una follia, non soltanto sul piano giuridico ma in generale! Posso capire i comunisti, per la loro logica antilibertà ed antiidentità, ma non riesco a capire i cosiddetti cattolici. Un'adozione è anche un atto di solidarietà e, se non si permette ad una persona di sapere da dove viene, quali sono i suoi genitori e qual è la sua terra, significa che si vuole tenere un figlio solo per se stessi: quindi, la solidarietà che voi di sinistra, voi comunisti ed anche voi cattolici (come vi definite) continuate a reclamare viene meno se non passa questo

principio. Faccio dunque un richiamo soprattutto alla parte cattolica, se è vero che vuole difendere la procreazione, poiché dobbiamo dare a qualunque individuo la possibilità di sapere da chi è stato procreato (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

**PRESIDENTE.** Prima di dare la parola ad altri colleghi, ricordo che ai deputati che esprimeranno un voto diverso rispetto a quello dichiarato dal loro gruppo è consentito, con le modalità del caso, assegnare del tempo per intervenire; se però si dichiara di parlare in dissenso e si esprime invece un consenso alla linea del proprio gruppo, francamente non posso più dare la parola. Se l'ho fatto è perché, avendo iniziato da poco il turno di Presidenza, non conoscevo l'esatto andamento dei lavori; ma questo è il principio cui mi atterrò per il prosieguo della seduta. Pertanto se vi è un effettivo dissenso rispetto al proprio gruppo, si può avere la parola per dichiarazione di voto, altrimenti no.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Mattarella. Onorevole Mattarella, lei parla a titolo personale?

**SERGIO MATTARELLA.** Presidente, io non parlo in dissenso, quindi se lei vuol darmi la parola, io parlerò, visto che già tre colleghi di un altro gruppo sono intervenuti in sede di dichiarazioni di voto. Se volesse applicare il criterio regolamentare dal prossimo emendamento, forse questo consentirebbe anche ad altri gruppi di esprimersi con la stessa facoltà con cui altri si sono già espressi.

**PRESIDENTE.** Non so a che titolo alcuni deputati abbiano avuto la parola, per cui ora anche per altri varrà lo stesso criterio, ma a un certo punto ci fermeremo.

**SERGIO MATTARELLA.** Se ella non vuole, io non parlo...

**PRESIDENTE.** Onorevole Mattarella, sono talmente tollerante che immagini se